

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 46 (1974)
Heft: 4

Rubrik: Notizie in breve

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 11.12.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Notizie in breve

Il rapporto sulla politica di sicurezza è stato approvato dal Consiglio nazionale

E' toccato all'on. Barchi, deputato ticinese, aprire al Consiglio nazionale il dibattito generale sul rapporto governativo relativo alla politica di sicurezza svizzera. La vigilia avevano parlato i relatori; Barchi, esprimendosi a nome della frazione radicale, ha detto di considerare molto positiva anche la concezione di difesa globale esposta dal documento, il quale risulta importante non solo per il Parlamento, ma anche per il popolo tutto. Un sistema europeo di sicurezza collettiva appare oggi ancora utopico. La Svizzera, in quanto piccolo Stato, deve quindi badare ad attuare essa stessa una adeguata politica di sicurezza, basandola, logicamente, sulla neutralità e sul principio dell'indipendenza. Orbene, una politica del genere può essere efficacemente seguita soltanto se il paese dà prova d'una volontà d'indipendenza spirituale, etica e sociale basata su di un efficace Esercito. L'Esercito non può essere il solo strumento di difesa del paese, ma è comunque l'elemento indispensabile d'ogni reale politica di sicurezza.

Da questa premessa, l'on. Barchi ha tratto lo spunto per ricordare l'evoluzione che il paese ha conosciuto dopo il 1945 sul piano economico e del mercato del lavoro osservando che se dovessimo passare oggi da un'economia di pace a un'economia di guerra ci troveremmo a fronteggiare condizioni ben diverse di quelle conosciute nel 1939. Una ristrutturazione sociale e economica si renderebbe inevitabile. Barchi ha perciò detto di ritenere indispensabile anche l'elaborazione d'una strategia economica nel caso in cui si presentasse domani al paese l'esigenza di fronteggiare un pericolo alle frontiere. In quest'ordine di idee dovrebbe essere pure approntato un modello relativo all'impiego della mano d'opera estera in caso di mobilitazione. Le improvvisazioni in materia, infatti, potrebbero risultare fatali.

Si è soffermato sul problema della gioventù, asserendo che per poter guadagnare i giovani alla causa della difesa occorre usare un nuovo linguaggio e tener conto delle profonde modificazioni intervenute nella vita sociale.

Fra gli altri interventi va citato quello di Forel, del partito del lavoro vodese, il quale ha recato l'adesione parziale del suo gruppo al rapporto governativo. Forel ha tuttavia soggiunto che nel documento vi

sono alcuni capitoli che il partito del lavoro non può assolutamente accettare. A suo parere, poi, vien dimenticata totalmente l'importanza di organizzare in anticipo la resistenza armata del popolo. Un elemento positivo del rapporto va visto per contro nel fatto che esso riconferma la preminenza del potere politico su quello militare.

Pieno apprezzamento per il rapporto ha espresso, per il gruppo socialista, il basilese Hubacher, il quale ha chiesto però che si faccia in futuro una migliore distinzione fra sovversione e informazione vera e propria in seno all'esercito.

Molti deputati sono in seguito intervenuti nella discussione a titolo personale fra cui il socialista bernese Villard che si è talmente dilungato ad illustrare le sue tesi, per altro in buona parte favorevoli al rapporto, da attirarsi un ammonimento dal presidente della Camera on. Muheim. Schwarzenbach, repubblicano di Zurigo, ha detto di capire perfettamente come mai la sinistra appoggi il rapporto governativo. In realtà esso si ispira ai socialisti sul problema della difesa. Schwarzenbach ha negato che la difesa possa essere basata sulla guerriglia e si è chiesto se di fronte all'allargamento del club nucleare la Svizzera debba continuare a respingere l'arma atomica.

La radicale di Neuchâtel, signorina Frey, si è detta preoccupata per i sintomi di disgregazione morale che si manifestano nel paese.

Bodmer, democristiano di Turgovia, ha parlato della sicurezza interna insistendo sulla necessità di prepararsi alla lotta contro il terrorismo e la sovversione.

Alla fine della discussione, e dopo l'intervento del capo del Dipartimento federale Gnaegi, il documento è stato accettato con 129 voti. Hanno votato contro i deputati del partito del lavoro, che si sono limitati a prendere atto del rapporto senza approvarlo. La Camera bassa ha pure accolto con 87 voti contro 15 un postulato presentato dalla commissione che postula la creazione di una commissione permanente per la politica di sicurezza.

Il Consigliere federale Gnaegi ha ringraziato, all'inizio del suo intervento, il Parlamento per la sua completa adesione al programma del governo, sottolineando in questo modo la volontà di difesa che anima i nostri rappresentanti. Passando poi in rassegna i vari interventi che si sono succeduti nella discussione, Gnaegi ha fatto il punto della situazione e ha tentato di chiarificare certi dubbi espressi.

Per quanto riguarda l'informazione del problema al pubblico, il capo del Dipartimento militare ha assicurato che nel prossimo futuro verrà presentato da parte del Consiglio federale un programma di diffusione di testi informativi sulla difesa. Particolare attenzione sarà riservata alla sensibilizzazione dei giovani, non solo nell'ambito dell'Esercito, ma anche a livello civile.

Anche la concezione generale della nostra economia di guerra sarà prossimamente rivista e corretta nel quadro della revisione della legge in materia: in effetti alcuni deputati si erano detti preoccupati per lo stato delle nostre riserve energetiche. Lo spauracchio dell'ultima crisi del petrolio ha destato in qualche deputato fondate preoccupazioni sulla capacità delle nostre riserve energetiche, repute troppo esigue per un prolungato stato di belligeranza. Nella stessa problematica, rientrano anche i dubbi sollevati sulle possibilità della nostra agricoltura: ormai solo la metà del fabbisogno nazionale può essere coperto dalla produzione agricola.

Il problema della presenza di un gran numero di stranieri nel territorio nazionale, che potrebbe provocare grosse difficoltà in caso di mobilitazione, è stato puntualizzato da Gnaegi: senza sottovalutare il problema non si deve tuttavia drammatizzare e vedere in ogni straniero una spia o un nemico. Il Dipartimento militare sta cercando di studiare un piano per disciplinare la materia.

Infine il Capo della difesa ha precisato che il rapporto in questione ha suscitato in diversi ambienti, in patria e all'estero, una chiara approvazione e ampi consensi. Dopo l'approvazione da parte delle camere in modo così massiccio, ha continuato Gnaegi, c'è veramente da rallegrarsi per la volontà di difesa e per i sacrifici che il popolo svizzero è pronto ad assumersi in caso di violazione della nostra sicurezza nazionale. Il Consiglio nazionale ha poi continuato i suoi lavori esaminando il messaggio del governo sulla creazione di un centro d'istruzione per la difesa contro le armi atomiche e chimiche (Centro AC), previsto nel comune di Spiezau, vicino a Spiez. Dopo una breve discussione, cui ha partecipato anche il radicale ticinese Speziali, il Parlamento ha approvato il messaggio con 71 voti senza opposizione. La Camera ha pure approvato, con 118 voti senza opposizione, il messaggio del Consiglio federale sull'adattamento delle prestazioni delle assicurazioni militari all'evoluzione dei redditi.

La SSU respinge le accuse del congresso del PSS

Il comitato centrale della Società svizzera degli ufficiali, riunito sotto la presidenza del col René Huber, si è visto costretto ad intervenire in merito alle decisioni prese a maggioranza dal Congresso del Partito socialista svizzero, ancorché la Società svizzera degli ufficiali raggruppa cittadini di diverse tendenze politiche, perché sono stati toccati problemi riguardanti da vicino il corpo degli ufficiali e il nostro Esercito, ed infine perché il Partito socialista è un partito di governo.

Il comitato della Società svizzera degli ufficiali non può accettare le accuse mosse all'Esercito e ai suoi quadri di «militarismo avente lo scopo d'impedire lo sviluppo delle riforme democratiche». In sostanza l'assurda accusa, di preparare e favorire i conflitti sociali da parte di varie cerchie della nazione non può essere mossa a nessun cittadino. Il nostro Esercito è e deve restare quell'istrumento voluto dalla Costituzione, diretto dalle massime autorità politiche del paese, che intende unicamente assicurare la pace. Le associazioni militari svizzere altro non sono che una libera e volontaria partecipazione di cittadini mossi dalla volontà di rafforzare questo concetto che altro non è che la espressione della volontà di difesa del nostro popolo.

Il carattere di milizia del nostro Esercito lo pone ovviamente al centro dell'opinione pubblica. Da qui le pubbliche discussioni riguardanti i problemi dell'equipaggiamento, dell'istruzione e altro, entro i limiti tuttavia compatibili con la sicurezza e l'efficienza del nostro apparato difensivo.

Nelle proposte del Congresso del Partito socialista svizzero figura un lungo elenco di postulati posti nel segno della «democratizzazione e della cogestione». Citiamo ad esempio: la richiesta di cogestione dei militi nel settore dell'istruzione; nella pianificazione e organizzazione del servizio; nel piano di guardia; nella scelta delle qualifiche e delle promozioni nonché nel settore delle punizioni disciplinari.

Questi postulati, se accettati, non farebbero che annullare le responsabilità e porterebbero ad una sicura disfunzione del sistema di condotta. In particolare la richiesta di ammettere il «reclamo collettivo» si tradurrebbe ben presto in istrumenti di agitazioni politiche che devono essere assolutamente estranee all'Esercito. Anche la richiesta di abolizione di «Esercito e focolare» in tempo di pace non può essere accettata

essendo contraria alle esigenze di una collaborazione psicologica per la condotta della truppa, diventata necessaria quanto la conoscenza e la manipolazione delle armi.

Il Comitato centrale della Società svizzera degli ufficiali si appella alla responsabilità di ogni cittadino indipendentemente dal suo credo politico, affinché abbia a collaborare per il mantenimento di un Esercito di milizia come espressione e strumento dell'indipendenza del paese.

Attività dello Stato Maggiore della difesa

Il Consiglio federale ha preso conoscenza del rapporto sull'attività dello Stato Maggiore della difesa per gli scorsi anni. Durante il periodo 1972/73 quest'organo della difesa ha tenuto 20 sedute e si è occupato di diverse questioni di coordinamento concernenti le misure di protezione AC, il servizio metereologico, il servizio valanghe, il servizio dei trasporti, l'organizzazione dei corsi d'istruzione dell'Ufficio centrale della difesa. Periodicamente è stato informato sulla situazione politico-militare, tanto nell'interno del paese, quanto all'estero, come pure su altri problemi.

Un compito essenziale è stato risolto con l'elaborazione del progetto di rapporto sulla politica di sicurezza della Svizzera (concezione della difesa nazionale generale). Questo rapporto è stato presentato il 27 giugno 1973 alle Camere da parte del Consiglio federale, ed è stato nel frattempo approvato.

E' morto il col div Ivo Gugger

All'età di 86 anni è morto a Berna il col div Ivo Gugger, molto ben conosciuto negli ambienti militari della Svizzera italiana.

Originario di Berna, dopo gli studi in legge, si era consacrato alla carriera militare, svolta in massima parte nel Canton Ticino. Nel 1939, allo scoppio del conflitto mondiale, comandava la brigata 15, che raggruppava la maggior parte delle truppe ticinesi. Nel 1940 il Consiglio federale lo nominava colonnello divisionario e gli affidava il comando della nona divisione, che comprendeva tutte le truppe del Ticino. Tale

comando fu tenuto fino alla fine del 1945 e in questo posto si meritava la stima unanime sia degli uomini ai suoi ordini, sia dell'autorità.

Alla fine della mobilitazione, il Gran Consiglio ticinese, su proposta del Consiglio di Stato, votava al suo indirizzo un ordine del giorno di riconoscimento e ringraziamento, anche per i meriti che si era guadagnato difendendo nell'ambito militare la stirpe italiana.

Lasciato il Ticino, era nominato presso l'Amministrazione militare al posto di Capo del personale; inoltre nel 1951, come giurista, portò a termine la revisione dell'organizzazione delle truppe; nel 1954 aveva lasciato l'amministrazione passando a meritato riposo.

IA soldati ticinesi, che hanno prestato servizio durante la mobilitazione, il nome di Gugger è un ricordo di una persona che ha meritato la loro stima. La Rivista ha riportato alcuni articoli, di cui l'ultimo è stato il discorso alla riunione indetta l'11 gennaio 1945 in suo onore dal Circolo ufficiali di Lugano.

Nomine e promozioni

Il Consiglio federale ha provveduto alle seguenti mutazioni:

A partire dal 1. luglio:

— Il col Roger Mabillard è promosso al grado di col div e assume la funzione di sotto-Capo dello Stato Maggiore fronte dello SM dell'Aggruppamento dello SMG.

A partire dal 1. settembre 1974:

— Il col div Hans Rapold è nominato Capo di SM dei corsi e esercizi strategici.

— il col br Ernst Wyler è nominato sotto-Capo di SMG pianificazione dello SM dell'Aggruppamento dello SMG e promosso al grado di col div.

— Il col SMG Hans Rudolf Schild è nominato Capo di SM e Capo divisione del Comando delle truppe d'aviazione e di difesa contraerea, e nominato nel medesimo tempo col br.

A partire dal 1. gennaio 1975:

— Il col div Enrico Franchini è nominato cdt della 9. div.

— Il col br Edwin Stettler è nominato cdt della div mec 1 e promosso al grado di col div.

- Il Col SMG Pierre-Marie Halter è nominato sotto-Capo dello SM dell'Aggruppamento dell'istruzione, e promosso al grado di col div.
- Il col SMG Fritz Wermelinger è nominato Capo del Servizio dell'artiglieria e Capo d'Arma e promosso al grado di col div.
- Il col br Jean-Pierre Gehri è nominato Capo del Servizio dell'Aiutatura e promosso col div.
- Il col br Arthur Moll è nominato Capo del Servizio dell'aviazione e della protezione antiaerea e promosso al grado di col div.

Sono nominati e promossi al grado di col br:

- Il col Walter Scherrer cdt di una br di frontiera.
- Il col SMG Robert Lavanchy cdt di una br di frontiera
- Il col SMG Hans Küttel, cdt di una br di fortezza.
- Il col SMG Kurt Weber cdt di una br del ridotto.
- Il col SMG Heinrich Mändli, cdt di una br d'aviazione.
- Il col René Planche, capo di SM del CA camp 1.
- Il col Kaspar Haug, capo dell'Intendenza del materiale di guerra.

Ci felicitiamo con le promozioni degli ufficiali superiori, e in particolare con il col div Franchini, ticinese che dopo aver trascorso un trentennio nella Svizzera interna ritorna quale primo divisionario ticinese a comandare la sua div.

Aereo da combattimento

Due aerei da combattimento del tipo «F-5 Tiger II» sono atterrati all'aeroporto militare di Emmen, provenienti dalla California, per essere sottoposti ad esami ed esperimenti nel nostro paese. Sono inoltre arrivati tecnici e rappresentanti della ditta produttrice dell'aereo i quali si occuperanno dei servizi per i due velivoli. Agli aerei dovranno essere rimossi i serbatoi supplementari e le apparecchiature elettroniche utilizzati per la traversata dell'Oceano. Dovranno inoltre essere montati istrumenti speciali per le necessarie verifiche nell'ambito degli esperimenti che dureranno fin verso la fine del mese di settembre.

Al termine delle prove sarà organizzata una giornata informativa con dimostrazione di volo e di tiro. Nei mesi scorsi diversi rappresentanti dell'Aggruppamento per l'equipaggiamento, piloti militari e personale degli aerodromi militari, hanno effettuato un soggiorno negli Stati Uniti per conoscere le qualità e possibilità di questo aereo.

Il Dipartimento militare federale si propone di sottoporre, ancora prima della fine 1974, delle proposte al Consiglio federale in merito alla scelta del nuovo aereo da combattimento. Lo scorso mese di gennaio il Governo aveva deciso di concentrare gli studi sul «Tiger», dato che si tratta di un apparecchio destinato alla protezione dello spazio aereo. Malgrado che non sia un velivolo polivalente, è possibile equipaggiarlo anche per altri scopi.

Indennità per perdita di guadagno

La quarta revisione delle indennità per la perdita di guadagno (IPG) in favore dei militari e delle persone che prestano servizio nella protezione civile entrerà in vigore il 10 gennaio 1976; queste indennità saranno adattate all'evoluzione dei redditi.

Le nuove disposizioni prevedono l'aumento nominale dei limiti e degli importi che sarà del 33,3‰.

Il progetto di legge sarà sottoposto alla procedura di consultazione. Da parte del Dipartimento federale dell'interno è stato provveduto a pubblicare il testo di legge, completandolo con un commento.

L'aumento delle prestazioni di un terzo si calcola in rapporto al tasso in vigore il 10 gennaio 1974, data d'entrata in vigore della revisione parziale. Il Dipartimento dell'interno si propone di aumentare, fra le innovazioni, le allocuzioni per le persone in servizio di avanzamento e le allocuzioni aziendali. La revisione istituisce il diritto alle donne sposate, che prestano servizio nella protezione civile, di ottenere una «indennità di focolare». Nessun cambiamento nei tassi di allocazione espressi in percentuale del salario, che restano il 30 per cento per le persone sole e il 75 per cento per i capi famiglia senza figli.

La revisione introduce un certo automatismo di adattamento che si basa essenzialmente sull'indice dei salari, determinato dall'AVS, ma che funziona indipendentemente dal metodo di adattamento previsto per le rendite AVS e AI. Le indennità sono calcolate in base al reddito di lavoro di cui l'interessato ha beneficiato immediatamente prima dell'entrata in servizio.

ten G. Moroni-Stampa